

Funerali... tutti da ridere

L'estremo saluto di Dasà a "Re Vincenzuni"

■ **DASÀ** «Chi è stu chiantu? Chi è stu lamiantu? Cu moriu? Oh spaviantu, "moriu carnelevari"! Ciangiti genti sta rande sbentura e vestitivi di niru tutti quanti mu nci damu na degna sepoltura». Così recitava il manifesto a tutto, affisso per le vie di Dasà in segno di dolore per la morte di re Carnevale, detto anche re Vincenzuni. Di derivazione pagana, il Carnevale, nel suo più antico senso, ritrae il desiderio del popolo di dare sfogo alle passioni insite nell'animo umano, prima dell'imminente e sacro digiuno quaresimale. Esso culminava, solita-



mente, con la morte e il funerale di un fantoccio, sovrano di un augurato ed inappagabile mondo d'abbondanza e capro espiatorio per i mali dell'anno andato. La sua fine violenta poneva fine al periodo delle sfrenatezze umane ed era d'augurio per l'anno in corso. E' questo il senso della grottesca manifestazione, alla terza edizione (la prima risale al '54, la seconda alla fine degli anni '60), organizzata dall'associazione culturale di Dasà per martedì grasso. La "cerimonia funebre" ha preso avvio nella serata di lunedì, con l'esposizione del "cadavere" all'ingresso dell'associazione e gli attori pronti a vegliare il "morto". Quindi, il corteo per le vie del paese, nel pomerig-

gio di martedì, con in testa la "confraternita degli incappucciati" con stendardo a tutto, ed alcune donne trasportanti i bracieri con l'incenso purificatore, ad accompagnare la bara del "povero defunto", recante tra le mani delle salsicce a mo' di coroncina, mentre un gruppo di signore (i ciangiulini), si disperavano e la banda alternava il suo-

no della marcia funebre alla tarantella. Ne è venuto fuori è un "festoso" funerale, "allietato" dai giganti, "Mata e Grifone", che hanno ballato danze propiziatorie, intrattenendo il pubblico di grandi e piccini in maschera, intervenuto numeroso. «Grande partecipazione e divertimento da parte della

folta gente accorsa - ha commentato un'organizzatore - per una manifestazione che, sino alla fine, ci ha tenuti col patema d'animo, sia per l'instabilità del tempo, sia per la scarsa adesione mostrata nelle fasi di preparazione. Il successo ottenuto, invece, è un grosso incitamento per l'anno venturo». Il corteo è culminato, nella serata, in largo San Giovanni dove, dopo il rogo del meschino Carnevale, sono state distribuite delle "chiacchiere", preparate dai membri dell'associazione, e dello spumante di buon augurio. Speriamo che il sacrificio dell'ignaro fantoccio, possa rappresentare davvero l'inizio di una buona annata.

Valerio Colaci